

SIMONE MARCHESANI\*

*La Chiesa di Bologna e Giuseppe Mezzofanti,  
professore e bibliotecario. Nuovi documenti*

ABSTRACT

Cardinal Giuseppe Mezzofanti was one of the most famous citizens in Bologna in the nineteenth century. As a well-known polyglot, he was at the centre of the city cultural life and was Full Professor of Oriental Languages; he was also responsible for the pontifical Library. After being called to Rome by Pope Gregory XVI in 1831, he became cardinal in 1838. Thanks to his great fame among his contemporaries, plenty of biographies about him were published, and still today the bibliography about this figure is getting richer and richer. Here we want to go deeper into some aspects of Cardinal Mezzofanti's biography, to fully reinstate him inside the Bolognese Church, where he lived and worked since he had been ordained priest in 1797: Mezzofanti's talents and services were appreciated and awarded by his superiors inside the Bolognese diocese.

KEYWORDS: Cardinal Mezzofanti; Bologna; Polyglot; Pontifical Library; Book acquisitions.

Il cardinale Giuseppe Mezzofanti fu uno dei più celebri bolognesi dell'Ottocento. Notissimo poliglotta, era al centro della vita culturale cittadina e fu titolare della cattedra di lingue orientali, nonché responsabile della biblioteca pontificia. Chiamato a Roma da papa Gregorio XVI nel 1831, fu creato cardinale nel 1838. La sua fama, grandissima presso i contemporanei, fece pubblicare numerose biografie su di lui e ancor oggi la bibliografia al riguardo continua ad arricchirsi di contributi. Si vuole qui proporre un aspetto poco studiato, cercando di reinserire pienamente il card. Mezzofanti all'interno della Chiesa e diocesi bolognese, cioè in quel contesto all'interno del quale visse e operò fin dall'ordinazione sacerdotale (1797), mettendo al servizio dei superiori le sue doti e ricevendone in cambio elogi e riconoscimenti.

PAROLE CHIAVE: Cardinale Mezzofanti; Bologna; Poliglotta; Biblioteca Pontificia; Acquisizioni librerie.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12136>

---

**f**ra quanti lungo il trascorrere dei secoli hanno contribuito a rendere celebre Bologna, loro città natale, deve senza dubbio essere annoverato anche il cardinale Giuseppe Mezzofanti, il quale grazie a doti non comuni seppe acquistarsi larga fama agli occhi dei contemporanei. Conoscitore esperto di svariate decine di idiomi,<sup>1</sup> raggiunse la più ampia notorietà soprattutto nel corso del primo trentennio del XIX secolo, allorquando intellettuali e nobili provenienti da tutta Europa facevano del

---

\*Archivio Arcivescovile di Bologna; [simone.marchesani@virgilio.it](mailto:simone.marchesani@virgilio.it)

Abbreviazioni: AAB: Archivio Arcivescovile di Bologna; BUB: Biblioteca Universitaria di Bologna.

<sup>1</sup> La discussione sul numero effettivo di lingue da lui parlate si accese già presso i contemporanei ed è tuttora vivace fra gli studiosi: cfr. FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006, pp. 38-40.

capoluogo emiliano una sorta di tappa obbligata lungo il percorso del *Grand tour* con l'intento di poter parlare col bibliotecario e professore, non ancora cardinale, reputandolo quasi un prodigio vivente per la sua capacità di intrattenersi con gli ospiti in qualsiasi lingua o dialetto essi adottassero. Tuttavia quanti lo incontravano restavano affascinati anche dai tratti caratteriali di Mezzofanti: disponibilità, accoglienza e modestia rendevano desiderabile e piacevole la compagnia di un uomo considerato dai più come un mito, una meraviglia in carne ed ossa, al punto che «per molti la sua conoscenza divenne una curiosità irrinunciabile e un privilegio unico».<sup>2</sup>

Chiamato a Roma da papa Gregorio XVI nel 1831, fu creato cardinale dal medesimo pontefice nel 1838 e fino al termine della sua vita poté avvantaggiarsi dell'ambiente cosmopolita della capitale per approfondire i contatti che lo legavano ad alcuni fra i più celebri eruditi dell'epoca, oltre naturalmente a coltivare lo studio delle lingue.<sup>3</sup> Le stupefacenti doti naturali resero Mezzofanti ambito da numerose società culturali e scientifiche,<sup>4</sup> che fecero a gara per poter annoverare fra i propri membri un personaggio di tale caratura e notorietà.

Gli elementi fin qui appena sunteggiati non rivestono certo carattere di novità e, infatti, furono tramandati da più di un biografo già nei primissimi anni dopo la morte di Mezzofanti; tali opere «rimangono le più ricche di materiali originali e, tuttora, le più interessanti, a dispetto del tempo trascorso e del loro impianto agiografico inevitabilmente datato».<sup>5</sup> In particolare merita di essere ricordata una voluminosa biografia in inglese risalente al 1858, che sarebbe stata ripubblicata in italiano a Bologna con corpose integrazioni appena un anno dopo.<sup>6</sup> Il corso degli anni ha visto crescere il numero delle pubblicazioni,<sup>7</sup> nonostante il progressivo attenuarsi della notorietà dell'erudito, eppure

da quelle prime biografie hanno tratto ispirazione i tanti contributi successivi, che affollano la ricca biobibliografia mezzofantiana, contributi fattisi col tempo ripetitivi cataloghi di lingue e di aneddoti prodigiosi.<sup>8</sup>

---

<sup>2</sup> Ivi, p. 9.

<sup>3</sup> Cfr. Ivi, pp. 23-24.

<sup>4</sup> Per una elencazione delle quali si veda Ivi, pp. 28-29.

<sup>5</sup> Una disamina delle biografie, in particolare delle più antiche, dedicate a Mezzofanti è proposta Ivi, pp. 30-44: 30.

<sup>6</sup> Rispettivamente CHARLES WILLIAM RUSSELL, *The life of Cardinal Mezzofanti with an introductory memory of eminent linguists, ancient and modern*, London, Longman, Brown and C., 1858 (rist. 1863) e ID., *Vita del Cardinale Giuseppe Mezzofanti e memoria dei più chiari poliglotti antichi e moderni, opera [...], ora dall'inglese recata in italiano e accresciuta di documenti*, Bologna, Tipografia di G. Monti al Sole, 1859.

<sup>7</sup> Cfr. CARLO FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1933, pp. 358-364, e MARINO PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952-1960, vol. 2, p. 246.

<sup>8</sup> F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., p. 30.

Bisogna infine rilevare come a tutt'oggi manchi un'aggiornata opera di sintesi su un simile personaggio, nonostante taluni apporti più recenti mirino ad ampliare gli orizzonti verso inedite prospettive di ricerca, col conseguente rischio di un appiattimento delle conoscenze su di lui ai soli ambiti ormai divenuti classici.<sup>9</sup>

Lungi dal tentare di colmare una simile lacuna, il presente saggio ambisce invece a proporre una chiave interpretativa alternativa a quelle tradizionali, così da reinserire Mezzofanti in un contesto che fu per lui vitale, ovvero la sua appartenenza al clero e alla diocesi bolognese. Se infatti è noto che la sua formazione avvenne grazie ad ecclesiastici,<sup>10</sup> l'ordinazione sacerdotale del 1797 viene invece ricordata il più delle volte come un mero dato biografico, senza approfondire ciò che questo comportava: lo stato clericale, l'essere ricompreso in una diocesi, l'obbedienza ad un vescovo. La stessa Università bolognese, presso la quale operò per decenni, a partire dal 1815 (in seguito alla restaurazione a Bologna dello Stato pontificio) divenne di fatto un'istituzione ecclesiastica.<sup>11</sup> Si intuisce dunque la profondità del rapporto fra Giuseppe Mezzofanti e la Chiesa di Bologna richiamato nel titolo ma finora quasi completamente trascurato, rapporto che si cercherà di far emergere, sulla base di documentazione d'archivio, nelle sue più ampie e variegata sfaccettature, senza peraltro presumere di poter trattare esaustivamente un così articolato terreno di indagine.<sup>12</sup>

Un primo legame si instaurò già nei momenti iniziali della vita di Mezzofanti, col battesimo, anche se invero si trattò di un vincolo tutt'altro che straordinario: è noto come tutti i nati a Bologna fossero battezzati presso la cattedrale di S. Pietro e dunque registrati negli appositi volumi.<sup>13</sup>

---

<sup>9</sup> I titoli dei più recenti contributi dedicati al porporato bolognese, elencati Ivi, pp. 40-43, particolarmente in nota (molti dei quali ricompresi nel volume *La benedizione di Babele. Contributi alla storia degli studi orientali e linguistici e delle presenze orientali a Bologna*, a cura di Giorgio Renato Franci, Bologna, Clueb, 1991), sembrano confermare tale rischio. In controtendenza l'opera di Franco Pasti, già più volte citata, ricostruisce dettagliatamente l'apporto del futuro cardinale nel suo ruolo di bibliotecario basandosi su un'ampia ricerca documentaria e fornendo, inoltre, un accurato sunto biografico. Desto in ogni caso stupore che Giuseppe Mezzofanti non sia ricompreso fra gli oltre 40.000 profili del comunque meritorio *Dizionario Biografico degli Italiani*.

<sup>10</sup> Come conferma F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 15-16.

<sup>11</sup> L'Università di Bologna vide mutare più volte la propria natura istituzionale, oltreché la propria organizzazione interna, in conseguenza delle tumultuose vicende politiche seguite all'occupazione francese del 1796, che determinarono l'alternarsi di numerose forme di governo. I riflessi sullo Studio di questi differenti periodi sono dettagliatamente ricostruiti in ALBANO SORBELLI, LUIGI SIMEONI, *Storia della Università di Bologna, II: L'età moderna (1500-1888)*, Bologna, Zanichelli, 1940 (rist. anast. Arnaldo Forni, 1988), pp. 139-208. Peraltro l'apporto di Mezzofanti in veste di docente universitario, pur già noto nei suoi elementi essenziali, non è ancora stato ricostruito con precisione.

<sup>12</sup> Le carte analizzate fanno trasparire esplicitamente tale relazione, pertanto si è deciso di valorizzarle lasciando ampio spazio alle citazioni letterali.

<sup>13</sup> MARIO FANTI, *L'archivio del Battistero della Cattedrale di Bologna. Origini e vicende*, in Porta

Dall'atto si apprendono i nomi di genitori e padrini, la parrocchia di residenza della famiglia (S. Tommaso del Mercato, oggi non più esistente, il cui territorio si estendeva all'incirca fra le attuali vie Indipendenza, Oberdan e Marsala),<sup>14</sup> la data di nascita (19 settembre 1774) e quella di battesimo, celebrato il giorno successivo.<sup>15</sup> Tuttavia il documento in questione assume i caratteri di una certa eccezionalità, dato che gli addetti alla registrazione riservarono a Mezzofanti un accorgimento che, pur con varianti diversificate a seconda del soggetto, fu destinato solo a pochissimi altri bolognesi divenuti poi celebri (ad esempio Prospero Lambertini e Luigi Galvani). Accanto all'atto di battesimo furono infatti aggiunte posteriormente due annotazioni: «creato cardinale da Gregorio XVI li 12 Febbraro 1838» e, appena sotto, «morì li 15 Marzo 1849». La notorietà raggiunta in vita dal professore di lingue orientali finì dunque per riflettersi persino sul suo atto di battesimo ad opera dei compilatori, i quali in questo modo intesero onorarne la memoria.

Sempre da registri ufficiali ci è tramandata la data di ordinazione sacerdotale - 23 settembre 1797 -,<sup>16</sup> dopodiché le fonti ecclesiastiche sembrano tacere fino alla Restaurazione. A partire dal 1815 infatti la curia bolognese fece compilare una sorta di censimento dei sacerdoti diocesani, inserendo in una rubrica i dati essenziali di ciascuno di essi. Di Giuseppe Mezzofanti si dice che ha 40 anni e che è professore di lingue, oltreché confessore; inoltre risulta dimorante prima sotto la parrocchia di S. Maria dei Servi, poi sotto quella di S. Maria Maddalena e, precisamente, in via S. Donato, oggi Zamboni, dunque accanto al centro nevralgico dell'ateneo bolognese.<sup>17</sup> Subito sotto fu registrato anche Giuseppe Minarelli, sacerdote appena ventitreenne residente con Mezzofanti: si tratta del suo nipote prediletto, come avremo modo di appurare in seguito, destinato a diventare rettore dell'Università nel giro di pochi anni.

Con la Restaurazione il celebre erudito era stato ormai pienamente e stabilmente reinserito nei suoi compiti: titolare della cattedra di lingue orientali e responsabile della Biblioteca pontificia, così come era nominata l'attuale Biblioteca Universitaria. I suoi impegni accademici e doti linguistiche, tuttavia, si intrecciavano frequentemente con le attività della Chiesa bolognese.<sup>18</sup> Ne è un esempio una pratica risalente al 1824, quando

---

Fidei. *Le registrazioni pretridentine nei Battisteri tra Emilia Romagna e Toscana: atti del convegno di Modena (8 ottobre 2013)*, a cura di Gilberto Zacchè, Modena, Mucchi, 2014, pp. 75-81.

<sup>14</sup> L'indirizzo preciso presso cui nacque Mezzofanti era già noto a C. W. RUSSELL, *Vita del Cardinale Giuseppe Mezzofanti*, cit., pp. 1-2, ma non fu desunto dall'atto di battesimo, che infatti non lo riporta.

<sup>15</sup> AAB, *Registri battesimali della cattedrale*, 227, 20 settembre 1774, c. 181r.

<sup>16</sup> AAB, *Cancellerie vecchie*, 207, 23 settembre 1797 (cc. n.n.).

<sup>17</sup> Ivi, 513, s.v. (cc. n.n.).

<sup>18</sup> Non si ripropone in questa sede l'analisi della grande mole di lavoro sostenuta da Mezzofanti come revisore ecclesiastico delle stampe, per la quale si rimanda alla dettagliata ricostruzione di F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 130-145. Riguardo all'attività di revisore

il card. Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna, si rivolse a Mezzofanti.<sup>19</sup> Era infatti giunta in città attraverso la Svizzera una donna spagnola, figlia di un militare francese, reduce da molti viaggi: sembrò dunque necessario ricostruirne precisamente gli spostamenti traducendo quanto riportato dal passaporto. Il documento fu spedito a Mezzofanti il quale in brevissimo tempo, non più di due giorni, il 17 dicembre poté restituirlo ad Oppizzoni con queste parole:

Coll'Originale Tedesco acchiudo la richiesta Traduzione, nella quale ho segnato con una Linea di sotto quelle parole che in esso Originale sono manoscritte.

Le doti rivelate in un simile affare, pur definibile di poco conto - deferenza, precisione, velocità, competenza -, non sono occasionali e saranno messe in mostra da Mezzofanti anche in altri contesti, assai più complessi, con piena soddisfazione dei suoi superiori.

È quanto avvenne fra 1828 e 1829, quando la richiesta della copia di una lettera conservata presso la Biblioteca rischiò di causare un grave incidente diplomatico. Veniamo a conoscenza dell'antefatto al contenzioso grazie ad un promemoria autografo di Mezzofanti risalente al 12 gennaio 1828,<sup>20</sup> che conviene riproporre integralmente:

Ornamento precipuo di questa Biblioteca, e vanto singolare della Città si è una famosa Raccolta di Codici Esotici, massime Orientali, dovuti alla Liberalità generosa del Sig. Conte Luigi Ferdinando Marsigli di Chiarissima Memoria, cui deve Bologna la Fondazione di questa Biblioteca e di tutto il celebre suo Istituto.

Al Catalogo di detti Codici compilato dall'Ab. Giuseppe Simonio Assemani va unita, e qui si conserva, una Lettera a Monsig. Passionei, scritta nel 1721, dal Marsigli, dove questi dà esatta notizia del modo con cui acquistò questa letteraria dovizia, ne' suoi viaggi, in mezzo alle sue militari imprese, tra i disagi e i pericoli anche della vita; talora altresì per la liberalità degli amici, ed

---

svolta dal futuro porporato mette conto segnalare, in questa sede, che il dispaccio inviato a Roma dal card. Oppizzoni il 6 maggio 1825, citato dallo stesso PASTI a p. 131 e conservato presso l'AAB, nasceva in realtà da un promemoria autografo del poliglotta. Tale manoscritto si trova in AAB, *Pro-vicariati e vicariati generali*, 3, fasc. 19 ed era stato inviato dall'autore al pro-vicario generale mons. Camillo Ceronetti il quale, a sua volta, aveva compilato un'annotazione destinata al card. Oppizzoni (conservata *Ibid.*) mutuando alla lettera da Mezzofanti gran parte delle frasi. Alcune di queste finirono per essere riprese nel dispaccio dell'arcivescovo bolognese il quale, pertanto, costruì quest'ultimo documento su una bozza del bibliotecario, secondo una prassi adottata frequentemente, come sarà dimostrato nel presente contributo. Risulta comunque evidente che l'attività di revisore rivestì senza dubbio un'importanza non secondaria per il rinsaldarsi del rapporto fra il celebre erudito e la diocesi cui apparteneva.

<sup>19</sup> AAB, *Segreteria arcivescovile*, 48 (1824), fasc. 87.

<sup>20</sup> Conservato, insieme agli altri documenti relativi all'intera vicenda di seguito citati, Ivi, 59 (1828), fasc. 60, al n. 1. L'episodio è già stato ricostruito da F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 145-149, ma la diversa chiave di lettura del presente contributo induce chi scrive a riproporre l'analisi mettendo in evidenza alcuni aspetti non ancora approfonditi.

in massima parte col suo danaro. Il Conte Giovanni Fantuzzi consultò questa lettera per le sue Memorie della Vita del Marsigli impressa in Bologna nel 1770, e la cita a pag. 56.

Una Copia di essa Lettera fu in addietro chiesta, ed ora di nuovo con grande istanza si richiede dal Celebratissimo Orientalista Sig. Cavaliere Giuseppe de Hammer Cesareo Regio Consigliere Aulico di Sua Maestà Apostolica. Il Bibliotecario non può acconsentire alla dimanda senza Superiore annuena. In oltre gli sono presenti alla memoria le Istruzioni de' suoi Predecessori di non divulgare i Manoscritti del Marsigli, né darne altrui copia od estratto, senza prima significarlo alla superstite di lui famiglia, ed averne la connivenza. Inerendo a tali istruzioni, il Bibliotecario ha mostrato la citata Lettera a questo Nobil Uomo Sig. Conte Luigi Marsigli, e questi fattane ben ponderata lettura ha esternato che non essendosi in addietro, per giuste ragioni certamente, resa pubblica questa lettera, amava egli, che non se ne desse ad altri copia, e che si rimanesse tuttavia come in deposito nella Biblioteca, dove dal suo Parente (di gloriosa Memoria) fu collocata.

Il rifiuto opposto da Mezzofanti non scoraggiò Joseph de Hammer,<sup>21</sup> il quale coinvolse l'ambasciatore austriaco, suo grande amico: quest'ultimo il 25 marzo scrisse al card. Giulio Maria della Somaglia, segretario di Stato, il quale due giorni dopo si rivolse al card. Oppizzoni chiedendogli copia della lettera in questione e rimettendo a lui la decisione. Pressato da ordini superiori, l'arcivescovo di Bologna rispose il 2 aprile su bozza autografa di Mezzofanti:

Questa Copia mi è stata puntualmente data dal Bibliotecario d. Mezzofanti. La Lettera del Marsigli è un autentico documento della provenienza di detti Codici Orientali. Per ciò senza un Cenzo Superiore, il Bibliotecario non dovea concederla, e per la savia sua regola generale di non permettere di mero suo arbitrio, che i Manoscritti affidatigli si trascrivano, con pericolo di vederli poscia pubblicati senza riserva in paese estero, e pel timore che questa Lettera possa far nascere qualche osservazione sull'acquisto di essi Codici. [...] Tuttavia qual è, la trasmetto qui in copia conforme, e interamente la rimetto a Vostra Eminenza, che nella Sua Sapienza saprà dileguare ogni ombra di timore, e provvedere che non venga turbato giammai il possesso pacifico di questi Codici, possesso che ormai conta un Secolo e mezzo.<sup>22</sup>

Oppizzoni difendeva così l'operato del bibliotecario, le volontà degli eredi di Marsigli e la legittimità dell'acquisizione dei manoscritti in favore della Biblioteca, ma nel contempo rifiutava la responsabilità della decisione finale, rimettendola nelle mani del segretario di Stato. Senonché la risposta di aprile, insieme al suo prezioso allegato, dovette finire dispersa durante la spedizione, infatti il card. della Somaglia si vide costretto a reiterare la richiesta da lui già avanzata il 25 marzo. L'8 giugno il card. Oppizzoni rispose ricorrendo ancora una volta ad una

<sup>21</sup> Come indicato da F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., p. 70, su Joseph de Hammer (1774-1856) si veda WERNER WELZIG, *Hammer-Purgstall, Joseph von*, in *Neue Deutsche Biographie*, XVII, Berlin, Dunker & Humboldt, 1966, pp. 593-594.

<sup>22</sup> AAB, *Segreteria arcivescovile*, 59 (1828), fasc. 60, n. 5.

bozza autografa di Mezzofanti:

Dietro mio ordine il Bibliotecario di questa Università mi consegnò esattamente ai primi dello scorso Aprile la Copia della Lettera del Marsigli ch'io spedii immediatamente. Questa essendosi smarrita, un'altra copia viene qui acchiusa e colle stesse gelose riserve rimessa all'avvedutezza di V. E. Siamo qui in pena per la copia perduta, non sapendo che ne possa avvenire, e temendo che fors'anche non giunga a rendersi pubblica il che dispiacerebbe ai parenti del Marsigli che non acconsentono a tale pubblicazione, motivo per cui il Bibliotecario ricusò tal copia al Sig. de Hammer.<sup>23</sup>

Il 15 giugno il card. della Somaglia riscontrava la ricezione dell'ulteriore copia e informava Oppizzoni di aver fatto cercare la precedente missiva, purtroppo senza successo, senonché appena due giorni dopo subentrava come nuovo segretario di Stato il card. Tommaso Bernetti. Quest'ultimo volle evidentemente essere messo al corrente dell'intera vicenda: anche se tale richiesta non ci è pervenuta, si conserva un appunto di quei giorni con cui Oppizzoni mandava un invito

al Prof. Mezzofanti perché si compiaccia recarsi da me verso le dieci di Domenica anche col Nipote Rettore per parlarne. Intanto studi per la risposta.

Alle informazioni da parte del successore di S. Petronio, ricevute in data 27 giugno, Bernetti rispose il 3 luglio cercando di prendere tempo:

Sarei però di avviso di non dar corso per ora alla lettera ostensibile perché il Sig. Ambasciatore d'Austria [...] non ne ha fatta a me la menoma premura fin qui. Potrebbe darsi che ne deponesse il pensiero.

L'auspicio del segretario di Stato tuttavia non si avverò e il 12 agosto al card. Oppizzoni giunse una lettera del porporato romano, il quale sollecitava un nuovo invio: l'arcivescovo si vide pertanto costretto ad inoltrare nuovamente una copia del manoscritto di Marsigli in data 25 agosto.

Dopo un lungo silenzio, durato quasi un anno, il 18 luglio 1829 il card. Bernetti aggiornava Oppizzoni sullo stato della trattativa informandolo di aver negato a de Hammer la disponibilità del testo dell'intera lettera, facendosi così garante anche dell'ipotizzata pubblicazione integrale dei manoscritti di Marsigli, a cui sarebbe stato arrecato danno «se un documento importante, quale è quella Lettera, comparisse prima alla luce nella sua integrità». Tuttavia, stanti le pressanti insistenze dello studioso per ottenere almeno quella parte di testo relativa al ritrovamento dei codici, Bernetti si era risolto a concedergliela. Il

---

<sup>23</sup> Ivi, 59 (1828), fasc. 60, n. 7.

segretario di Stato non nascose il suo disappunto affermando con sarcasmo:

Se l'Eminenza Vostra non incontra difficoltà a compiacere quell'appassionato Storico dell'Impero Ottomano con favorirlo di questa determinata copia parziale, io sono a pregarvela onde porre una volta un termine alla Letteraria ansietà di lui, ed alle brighe che a noi ne derivano.

In un ultimo appunto Oppizzoni stabiliva di riscontrare la comunicazione del card. Bernetti basandosi nuovamente su una minuta autografa di Mezzofanti:

Prudentissimo è il divisamento di V. E. per rimuovere le apprensioni che avrebbero luogo se la Lettera del Marsigli fosse per intero in altrui mani. Mi fo quindi un pregio di rassegnare all'E. V. il passo richiesto [...]. È da presumere che niuna dispiacevole conseguenza sia per nascere dalla comunicazione di questo articolo, non essendone occorsa alcuna in 59 anni dacchè il fatto sulla fede appunto di questa Lettera fu reso pubblico nelle Memorie della vita del Marsigli. Di ciò pure mi ha dato copia il Bibliotecario, ed io qui l'unisco, se mai piacesse a V. E. averne sott'occhio il confronto.

Possano con questo esser paghe le brame ansiose del celebre Letterato Tedesco, e possa io aver fatto cosa di pieno gradimento.<sup>24</sup>

L'annosa vicenda ebbe dunque un esito soddisfacente per tutte le parti in causa anche grazie al determinante apporto di Mezzofanti, che pur rispettando i vincoli propri della gerarchia ecclesiastica fu protagonista attivo in ogni parte della trattativa. Di lui si fidò largamente il card. Oppizzoni, che in più di un'occasione adoperò quasi alla lettera gli appunti fornitigli di volta in volta dal suo bibliotecario.

Quanto appena riportato dimostra che la maturità scientifica ed ecclesiale dello studioso di lingue orientali era ormai evidente agli occhi dei suoi superiori, come ci è testimoniato in altre due occasioni di poco posteriori.<sup>25</sup> All'inizio del 1830 il sovrano d'Inghilterra, Giorgio IV, tramite il suo bibliotecario Frederick Augusta Barnard, indirizzò a Mezzofanti l'invio in dono di una copia del catalogo dei manoscritti, legato in cinque tomi, della Biblioteca regia di Londra.<sup>26</sup> Il 30 gennaio il futuro porporato ne diede comunicazione per lettera ad Oppizzoni:

---

<sup>24</sup> Ivi, 59 (1828), fasc. 60, n. 11.

<sup>25</sup> Per entrambe le circostanze i carteggi sono conservati in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 207 (1830), fasc. 2.

<sup>26</sup> L'opera, intitolata *Bibliothecae regiae catalogus*, era stata compilata dallo stesso Barnard a partire dal 1820 ed era stata portata a termine nel 1829: pertanto fu donata alla Biblioteca bolognese pochi mesi dopo il suo compimento. Tuttavia i preziosi volumi giunti dall'Inghilterra, pur attestati nel catalogo storico della BUB, risultano oggi introvabili (ringrazio Giovanna Flamma per i preziosi controlli e riscontri effettuati tra i numerosi fondi della medesima Biblioteca).



Sì magnifico Dono prova la celebrità presso gli Esteri di questo Stabilimento, e il suo Lustrò ognora crescente, grazie ai Sovrani Auspizi Beneficentissimi, ed alle sollecite cure di V. E. Rev.ma.

Il card. Francesco Bertazzoli, erudito e poeta, subito informato da Oppizzoni dell'omaggio ricevuto, gli rispose l'11 febbraio convenendo con lui sulle qualità di Mezzofanti:

sono persuaso, che il Sig. Prof. Bibliotecario abbia saputo rendere in convenienti, e graziosi modi li dovuti ringraziamenti pel distinto Reale dono, di cui la Biblioteca Bolognese è stata arricchita.

Il 23 giugno successivo, inoltre, Mezzofanti informava nuovamente Oppizzoni di ulteriori volumi, ricevuti in omaggio da un nobile della Repubblica di Ragusa,<sup>27</sup> Biagio Stulli, allegando anche una nota autografa di quanto pervenuto.<sup>28</sup> Nella lettera al cardinale, non esente dalla retorica del genere, scriveva:

Secondo il consueto del mio Uffizio ne rendo al Donatore le grazie che so maggiori. Eterne ne dobbiamo a V. E. Rev.ma, per le cui provvide cure così prospera questo Stabilimento, che gli Esteri gareggiano nell'onorarlo.

I meriti che Mezzofanti veniva via via accumulando gli valsero infine una promozione, come apprendiamo da una lettera riservata del 18 novembre 1830, indirizzata all'arcivescovo di Bologna e volta ad ottenere maggiori informazioni sul celebre erudito:<sup>29</sup>

Ho presentato alla Santità di Nostro Signore l'Elenco de' Libri donati dal Sig. Prof. D. Giuseppe Mezzofanti a codesta Biblioteca,<sup>30</sup> e nel tempo stesso ho esposto alla Santità Sua gli altri distinti meriti del soggetto medesimo pe' quali la Eminenza V.ra bramerebbe che gli fosse dato qualche onorifica distinzione. Il S. Padre è disposto a dare al Mezzofanti una testimonianza di sua Sovrana soddisfazione, e sembrami che abbia in animo di dargli il titolo, e i privilegi di Cameriere Segreto Sopranumerario in Abito Paronazzo.

---

<sup>27</sup> Da non confondere con l'omonima città siciliana, la Repubblica di Ragusa, in Dalmazia, era un importante centro marinaro, autonomo fino all'annessione napoleonica del 1808, caratterizzato da una vita culturale fiorente e ampiamente poliglotta.

<sup>28</sup> Per la trascrizione della quale cfr. *infra*, appendice.

<sup>29</sup> I documenti relativi al trasferimento di Mezzofanti a Roma sono conservati in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 207 (1830), fasc. 2.

<sup>30</sup> Non c'è traccia di questo elenco. Nel paragrafo in cui analizza le acquisizioni della Biblioteca universitaria, limitatamente però al periodo 1817-1824, Pasti non dedica che pochi capoversi alle accessioni dovute a doni, annotando tuttavia: «il più generoso e costante, fu sicuramente il bibliotecario Mezzofanti, cui vanno ascritti 133 doni: di essi un numero rilevante era costituito dai libri di argomento religioso, ma parecchi furono anche quelli di argomento scientifico e letterario» (F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., p. 122). Se negli anni seguenti e fino al 1830 il numero di volumi donati dall'erudito rimase costante, è lecito supporre che l'elenco presentato al papa contasse non meno di 200 titoli.

Dunque era stato Oppizzoni in persona a proporre un'onorificenza in favore del celebre professore di lingue orientali e fu il medesimo cardinale ad incaricare mons. Minarelli affinché lo informasse sulle disposizioni d'animo di Mezzofanti. L'8 febbraio seguente fu possibile mandare a Roma una risposta positiva, ma un appunto successivo dello stesso Oppizzoni recita: «Non ebbe corso la lettera nell'occasione che fù Deputato a Roma nel maggio da S. S. Prelato Domestico. Luglio 1831». Apprendiamo dunque che papa Gregorio XVI aveva optato infine per un titolo ecclesiastico maggiormente onorifico di quello proposto dal card. Oppizzoni.

Come noto Mezzofanti accettò di trasferirsi a Roma e il 17 ottobre, mentre era in procinto di partire, indirizzò al suo arcivescovo una lettera in cui manifestava, fra l'altro, un grande senso di responsabilità verso gli affari da lui lasciati a Bologna:

Allorché per favore di V. E. Rev.ma mi trovai a Piedi del Santo Padre, intesi il Suo Sovrano benignissimo volere di avermi in Roma, e graziosamente mi espresse che ritenessi i miei Posti in Bologna finché divenisse stabile il mio soggiorno nella Capitale. Essendo quindi imminente la mia partenza, ossequiosamente supplico l'E. V. Rev.ma a volersi degnare di destinare idonea Persona di Suo gradimento, cui sia intanto affidata la gelosa custodia e direzione della Biblioteca, non che l'insegnamento annesso alla mia Cattedra.

Vostra E.ma Rev.ma provvide a ciò con comune soddisfazione nel tempo che io attendeva in Roma ad adempiere le onorevoli Sue Commissioni:<sup>31</sup> alla Sapienza e Bontà Sua mi affido in tutto anche di presente, ed implorando la continuazione della Sua Protezione, mi inchino riverente al bacio della Sacra Porpora.

La permanenza romana non mitigò l'affetto di Mezzofanti verso la città natale e la Biblioteca pontificia e nemmeno le sue relazioni con la diocesi di origine e con l'arcivescovo. Un primo esempio risale agli inizi del 1832, quando scrisse al pro-vicario generale, mons. Leopoldo Pagani, rispondendo con espressioni di vera partecipazione agli auguri giuntigli per le festività appena passate.<sup>32</sup> Successivamente, in data 26 aprile 1837, Oppizzoni gli scrisse per ottenere che fosse depositata presso la Biblioteca bolognese una copia di tutti i libri stampati a Roma. Mezzofanti rispose tre giorni dopo assicurando che:

---

<sup>31</sup> Qui Mezzofanti fa riferimento al suo coinvolgimento, risalente a pochi mesi addietro, come membro della delegazione inviata da Oppizzoni a Roma per portare gli omaggi della città di Bologna a papa Gregorio XVI (cfr. F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., p. 23). In tale occasione lo aveva temporaneamente sostituito il nipote, mons. Minarelli: questi anche nella circostanza del trasferimento dello zio nella capitale fu incaricato di supplirgli, almeno per un primo periodo, sia alla biblioteca sia alla cattedra di lingue orientali, cumulando tali incombenze a quella di rettore.

<sup>32</sup> AAB, *Pro-vicariati e vicariati generali*, 10, fasc. 5, lettera M.

In varii incontri nel miglior modo che per me potevasi mi sono adoperato perché la Biblioteca della Pontificia Università non si rimanga defraudata della Copia che le compete d'ogni libro che esce dai Torchii della Capitale. Eccitato ora da Vostra Eminenza Reverendissima con maggior coraggio rinnoverò le mie diligenze, bramoso di comprovare il costante mio zelo, e di mostrare la profonda mia devozione ai venerati Suoi cenni.<sup>33</sup>

Il carteggio appena ricordato si colloca ormai alla vigilia del cardinalato di Mezzofanti, evento del quale già le opere biografiche coeve tramandavano con precisione la data: 12 febbraio 1838.<sup>34</sup> Se di questa promozione sono noti molti aspetti, in particolare per ciò che riguarda le celebrazioni ad essa seguite in ambito civile,<sup>35</sup> la documentazione analizzata permette di far emergere interessanti antefatti nonché notizie circa i festeggiamenti ecclesiastici organizzati a Bologna.<sup>36</sup>

Già alla fine del 1837 Mezzofanti poteva comunicare ad Oppizzoni la sua nomina con una lettera piena di deferenza e gratitudine:

Piucché mai fervidi sono in quest'anno i voti che porgo all'Altissimo per la prosperità di Vostra Eminenza Reverendissima, provenienti da profonda giustissima gratitudine per gl'innumerevoli favori a me compartiti, avendo questi aperta la via ai grandi onori conferitimi dalla Clemenza del Nostro Santo Padre; che assolutamente vuole innalzarmi al sommo, a quello della Sagra Porpora, nella prossima Promozione. Manca certamente in me il merito a sì cospicua dignità, mancano le parole ad esprimerne la gratitudine, e poiché dal canto mio fu inutile ogni mia resistenza, mi rimane solo e più si avvalora il desiderio vivo di tutto adoperarmi in servizio di Sua Santità, la cui Benignità unicamente spicca e trionfa in un fatto sì generoso.

Nel primo momento che mi è concesso di parlarne, ne do l'annuncio a Vostra Eminenza Reverendissima, e dalla sua bocca lo sappia il Nipote mio, e con tanti altri favori Le debba ancora questa consolazione.

Agli auguri che con maggior fervore fo per la perenne prosperosa conservazione di Vostra Eminenza Reverendissima, aggiungo la preghiera, che si degni in particolar guisa raccomandarmi al Signore, perché in qualche modo possa dimostrarvi riconoscente del favore

---

<sup>33</sup> Il fascicolo è conservato in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 212 (1837), fasc. 16. Mezzofanti ebbe sempre cura di garantire nuove acquisizioni alla Biblioteca bolognese, come esemplificato più sopra. Per una puntuale ricostruzione di tale attività si veda F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., in particolare alle pp. 103-108.

<sup>34</sup> C. W. RUSSELL, *Vita del Cardinale Giuseppe Mezzofanti*, cit., p. 235.

<sup>35</sup> Come brevemente esposto in F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 24-27.

<sup>36</sup> Non sarà qui presa in considerazione la raccolta di prose e poesie realizzata dal card. Oppizzoni in occasione di tale promozione e conservata in AAB, *Raccolta Oppizzoni*, 100, poiché tali stampati non accrescono significativamente gli apporti forniti dalla documentazione manoscritta. La composizione di una simile raccolta è però un ulteriore segno della stima dell'arcivescovo milanese, definito peraltro «raccoltore minuzioso e attentissimo di ciò che testimoniava, oltre le proprie vicende personali, anche quelle politiche e religiose del suo tempo» (*Le carte del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna 1803-1855. Inventario*, a cura di Mario Fanti, Bologna, Costa 2013, p. 17), verso il card. Mezzofanti.

altissimo di Sua Santità; e protestandomi piucché mai pronto ai comandamenti di V. E. R.ma con profondissimo rispetto m'inchino al bacio della Sagra Porpora.

Oppizzoni riscontrava il giorno di Natale affermando:

provo la più viva consolazione perché La veggio degnamente innalzata ad un tanto onore a cui aprironle la via i meriti rarissimi, e le virtù che in Lei sì utilmente risieggono.<sup>37</sup>

Davvero la stima dell'arcivescovo milanese per Mezzofanti era grande e crebbe ancora con la creazione cardinalizia, che onorava grandemente non solo l'eletto ma tutta la sua città di origine. Per questo i preparativi dei festeggiamenti furono subito ferventi.<sup>38</sup> La scelta cadde su una cerimonia forse poco appariscente, ma assai conveniente all'evento: una solenne celebrazione sacra di ringraziamento. A questo scopo già ai primi di gennaio del 1838 Oppizzoni contattava il M.<sup>o</sup> Antonio Fabbri, presidente dell'Accademia Filarmonica, perché componesse le musiche necessarie. Provvide contestualmente a stilare un elenco delle personalità da invitare: magistratura, collegiati e professori dell'Università, l'Accademia di Belle Arti, quella Benedettina, la Società Medica Chirurgica, il generale austriaco e quello svizzero, oltre ai canonici di S. Pietro e S. Petronio. Poiché simili festeggiamenti comportavano costi elevati, il 10 gennaio scriveva al card. Luigi Lambruschini, segretario di Stato, per essere autorizzato «a prevalermi de' frutti che si avranno nella vacanza del Bibliotecario, e Professore di Lingue orientali per la seguita promozione». Frattanto, come impariamo da un appunto del 13 gennaio di mons. Giuseppe Passaponti, pro-vicario generale, si dovette anche limitare un'iniziativa privata di alcuni studenti volta a festeggiare Mezzofanti, riuscendo a farla confluire nella celebrazione ufficiale. Quello stesso giorno la S. Congregazione agli Studi comunicava tramite il card. Lambruschini di aver stabilito una pensione vitalizia in favore dell'erudito bolognese:

Essendosi con tanta lode sostenuta in cotesta Università la Cattedra di Lingue Orientali per lo spazio di anni 41 dal Chiarissimo Monsig. Giuseppe Mezzofante, che trovasi ora necessitato ad abbandonarla in virtù delle Ordinazioni di questa S. Cong.ne, e della determinazione presa in proposito dalla Santità di Nostro Signore nella Udienza dei 7 corr.te, a titolo di annua vitalizia pensione dovranno al medesimo passarsi da codesta Università scudi trecento da aver principio col 1<sup>o</sup> del prossimo febbraio.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> Entrambe le lettere menzionate si trovano in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 106 (1838), fasc. 2.

<sup>38</sup> Tutta la documentazione relativa alle celebrazioni ecclesiastiche è conservata *Ibid.*, salvo diversa indicazione.

<sup>39</sup> *Ivi*, 212 (1838), fasc. 5.

Grazie a tale sovvenzione, il 18 gennaio il segretario di Stato autorizzava la spesa per i festeggiamenti proposta da Oppizzoni, il quale poteva così ufficializzare l'incarico al M.<sup>o</sup> Fabbri. Furono poi stabiliti luogo e data della celebrazione, come apprendiamo dal raro avviso a stampa pubblicato a febbraio,<sup>40</sup> ormai in prossimità della cerimonia, quando Mezzofanti era già stato creato cardinale:

Domenica 25. corrente nella Chiesa di S. GIACOMO MAGGIORE dove converranno l'Eminentissimo ARCICANCELLIERE, e tutti i Signori Professori e membri Collegiati in uno ai diversi corpi Accademici di Scienze, ed Arti avrà luogo alle ore undici antimeridiane la celebrazione della Santa Messa, cui seguirà un Solenne TE DEUM, e da ultimo la Benedizione dell'AUGUSTISSIMO.

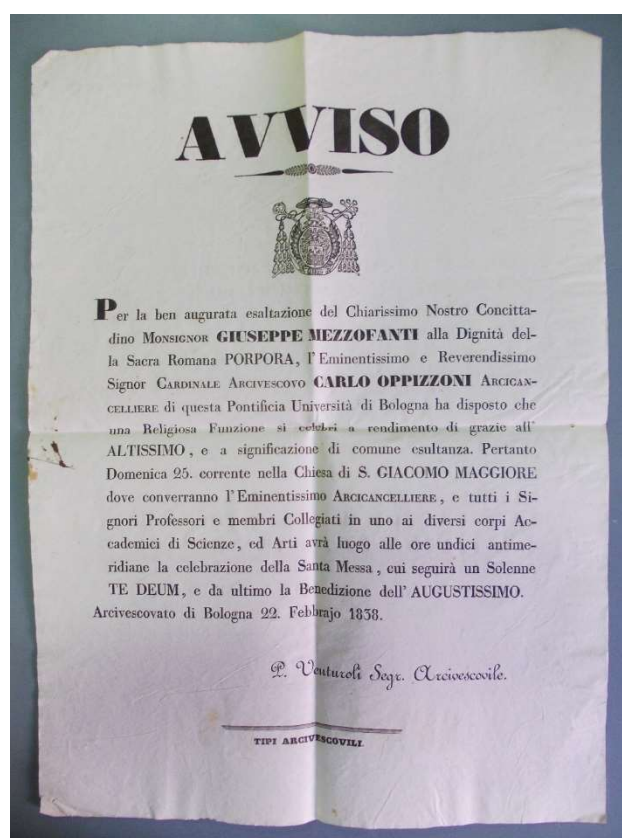


Fig. 1. L'avviso a stampa che comunica ai bolognesi la celebrazione ecclesiastica in occasione del cardinalato di Giuseppe Mezzofanti (AAB, Segreteria arcivescovile, 106 (1838), fasc. 2).

Si conserva altresì un appunto di mons. Minarelli, datato 20 febbraio, col quale quest'ultimo si proponeva ad Oppizzoni, anche in qualità di rettore, affinché «io celebri la Messa, ed intuoni (sebbene con poca voce) il Te

<sup>40</sup> Si trova Ivi, 106 (1838), fasc. 2.

Deum», rimettendosi tuttavia alla decisione del cardinale: testimonianza ulteriore dell'affetto fra zio e nipote nonché dei loro saldi legami col successore di S. Petronio. Nel complesso la celebrazione ecclesiastica dovette riuscire bene o, almeno, l'arcivescovo ne fu soddisfatto: già il giorno seguente scriveva al M.<sup>o</sup> Fabbri una inequivocabile lettera di elogi.

Ad Oppizzoni fu richiesta anche l'approvazione per un altro festeggiamento, proposto dall'Accademia de' Filopieri, costituita in seno all'Università e pertanto sottoposta alle decisioni del medesimo porporato nella sua qualità di arcicancelliere. Il consenso fu concesso in pari data della domanda,<sup>41</sup> vergata dal presidente dell'Accademia, don Pietro Trombetti, il quale ripercorreva la storia della stessa società evidenziando i meriti di Oppizzoni ed i legami con Mezzofanti:

Sono già otto anni dacché l'Em.na V.ra R.ma istituì l'Accademia Letteraria de' Filopieri, ne approvò gli Statuti con Suo Ven.mo Decreto delli 17 Genn. 1830, e si degnò nominarmi Direttore della medesima, conforme agli Art. VI VII del lodato Statuto.

Sotto gli auspicii di Maria SS.ma e di S. Filippo nacque e prosperò l'Accademia de' Filopieri, la quale componevasi di giovani sceltissimi, che mensilmente radunavansi nella Casa de' RR. PP. dell'Oratorio di S. Filippo per esercitarsi privatamente nelle lettere belle, e per dare annualmente pubblica Accademia di prose, e di versi in lode specialmente de' loro Celesti Protettori. [...]

Nella faustissima circostanza della Promozione al Cardinalato di Monsignor Mezzofanti Preclarissimo nostro Concittadino, e Confratello dell'Oratorio di S. Filippo desidera l'Accademia de' Filopieri dedicargli una Solenne Azione, e ripigliare poscia i privati e pubblici esercitamenti come in passato.

La creazione cardinalizia del professore di lingue orientali determinò inoltre l'avvio di una consuetudine che si sarebbe protratta fin quasi alla sua morte. Come porporato di origine bolognese Mezzofanti fu infatti ricompreso nel novero di quegli ecclesiastici ai quali annualmente i canonici della cattedrale felsinea inviavano gli auguri in occasione delle festività natalizie; l'unica bozza conservata di tali missive, risalente al 1843, esordisce infatti con le parole: «la circostanza di aver comune Patria con V.E.R.». Ci sono pervenute le risposte da lui inviate al capitolo dal 1838 al 1847 compresi, delle quali le prime quattro sono interamente autografe.<sup>42</sup> Pur se originate da un'occasione di circostanza, queste lettere fanno talvolta riferimento alla città di Bologna con espressioni assai sentite. Già la prima affermava:

imploro dal Divin Redentore che versi larga copia di sue Benedizioni sopra tutti gl'Individui di un Corpo che è Lustrò esimio della Città dove nacqui, e dove infino dalla tenera età imparai a professargli venerazione

<sup>41</sup> Conservata in Ivi, 106 (1838), fasc. 14. I festeggiamenti organizzati da tale Accademia, ricordati già da C. W. RUSSELL, *Vita del Cardinale Giuseppe Mezzofanti*, cit., p. 240, confluirono poi in un'opera a stampa, come spiega anche F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 24-25.

<sup>42</sup> AAB, *Archivio Capitolare*, 11, fasc. 30. Nel medesimo fascicolo si conserva anche la minuta del 1843 appena citata.

mentre la seconda, del 1839, si riferisce alla «inclita mia patria». Due anni dopo Mezzofanti citò le virtù dei canonici «per le quali rifulge un Capitolo che è chiaro ornamento di Bologna», così come «vero decoro della nostra comune Patria» sono le parole di elogio adottate nel 1844. Ancora nel 1846, dopo ben tre lustri passati a Roma, il porporato ricambiò gli auguri natalizi a tutti i componenti del «Capitolo Metropolitano della mia diletta Patria», mostrando così il perdurare dell'affetto nutrito dall'erudito bolognese per la città e diocesi di nascita.

È necessario tuttavia tornare al 1838, dato che il cardinalato di Mezzofanti comportò anche conseguenze amministrative e giuridiche, quali ad esempio la concessione di una pensione vitalizia, come ricordato più sopra. Il porporato decadde, dunque, da tutti gli incarichi universitari, fra i quali il Collegio Legale, del quale era membro. Fu lui stesso ad informarne il card. Oppizzoni con lettera, non pervenutaci, del 31 marzo 1838, in modo che l'arcivescovo potesse avviare le procedure che portarono nel mese di aprile alla nomina del successore.<sup>43</sup> Non solo: il conferimento della porpora coprì di onori anche i familiari di Mezzofanti ed in particolare il prediletto nipote, il quale essendo un ecclesiastico si vide nella necessità di recarsi a Roma per ringraziare personalmente il papa.<sup>44</sup> Tuttavia gli impegni accademici gli impedirono di assolvere il piacevole obbligo fino all'estate del 1838, mentre frattanto aveva potuto inviare a Gregorio XVI soltanto una grata ma impersonale lettera. Sopraggiunte le vacanze estive non fu più possibile rimandare la partenza, così il 28 luglio Mezzofanti chiese ad Oppizzoni di acconsentire al viaggio. Il papa infatti, creando cardinale lo stesso poliglotta, aveva dato «lustrò eziandio alla famiglia Minarelli» e dunque sarebbe stato «giusto che il mio Nipote, Suo Cameriere Secreto fosse immantinente qui venuto ad umiliargli in persona il profondo suo ringraziamento». Oppizzoni accettò di buon grado, così il 6 agosto mons. Minarelli poteva scrivergli: «Domani pertanto io conto di mettermi in viaggio, il quale per Misericordia di Dio spero felice», proponendosi di tornare a Bologna alla fine di settembre.

Quest'ultima vicenda si colloca quasi al termine della vita del nipote di Mezzofanti, che infatti morì prematuramente, poco più che cinquantenne, il 29 marzo 1843.<sup>45</sup> Oppizzoni scrisse a Roma per raccomandarne la famiglia, che versava in ristrettezze economiche, ottenendo addirittura che per l'anno accademico in corso la carica di rettore restasse vacante, dimodoché l'onorario relativo potesse essere assegnato ai parenti del defunto. Mezzofanti fu messo al corrente di un simile generoso intervento e si affrettò ad esternare i propri ringraziamenti già alla metà di aprile, dimostrando insieme all'abituale

---

<sup>43</sup> AAB, *Segreteria arcivescovile*, 212 (1838), fasc. 16.

<sup>44</sup> I carteggi relativi a questo viaggio sono conservati Ivi, 213 (1838), fasc. 25.

<sup>45</sup> Il fascicolo dedicato al triste evento è collocato Ivi, 216 (1843), fasc. 9.

deferenza una esemplare disposizione d'animo in una circostanza così dolorosa:

Adoro coll'animo rassegnato il Divin Volere che mi ha privato di un Nipote d'innocenti angelici costumi, da me formato ai miei studi, che in ogni tempo, ed ora massime, che m'innoltrò nell'età, mi era di gran consolazione. Ricolmo dei favori di Vostra Eminenza, egli poté essere il rifugio e l'appoggio dei molti bisognosi individui della sua paterna famiglia. L'acerba di lui perdita gl'immerse nel dolore e nella desolazione. Ma il cuor benefico di Vostra Eminenza ha subito steso loro una mano pietosa, ed ha mostrato un'amorevolezza che loro è stata di valente conforto. Compreso io perciò da intima riconoscenza Le offro il mio umile ossequioso ringraziamento, e li raccomando vivamente alla Bontà di V. Eminenza, Bontà di cui il Nipote sentì grandi gli effetti, e gli ho provati in me stesso segnalati.

Voglia l'Altissimo concederle molti e molti anni di vita, e poiché a se raccolse il mio Nipote in età ancor fresca, aggiunga gli anni che questi pareva potesse ancor vivere, alla lunga serie di quelli che innumerevoli persone da V. E. beneficate Le augurano pieni di contentezze e di successi prosperevoli.

Mezzofanti dovette convivere con tale dolorosa mestizia ancora qualche anno, essendo morto, come già ricordato più sopra, il 15 marzo 1849, fra il compianto di molti. La notorietà raggiunta in vita, tuttavia, non lo aveva certamente reso abbiente se diversi mesi dopo il suo decesso il card. Oppizzoni stendeva un appunto per poter rispondere ad una richiesta di informazioni, rivoltagli il 31 luglio 1850, in merito ad una sovvenzione proposta in favore dei familiari superstiti del porporato bolognese:

Lo stato della famiglia Mezzofanti degente in questa Città è certamente bisognoso. Le spese incontrate dal nipote mons. Giuseppe Minarelli Mezzofanti, ora defunto, in occasione della promozione al Cardinalato dell'E.mo zio, furono molte e gravi. Sotto il Pontificato della Santità di N. S. Gregorio XVI di f. m. furono assegnati a titolo di pensione vitalizia sull'onorario del Rettore pro tempore di questa Pontificia Università annui Scudi 120 in favore della sorella, e delle due nipoti dell'E.mo sudd.o tuttora viventi. [...] Questa famiglia per molti riguardi merita tutta la sovrana considerazione ed io la raccomando.<sup>46</sup>

Altri hanno notato che la morte di Mezzofanti non ne causò l'oblio:<sup>47</sup> anche la documentazione di origine ecclesiastica ne dà prova sicura. Già alla fine del 1849 un uomo di Bressanone aveva scritto al card. Oppizzoni per ottenere che gli fosse inviata una qualche opera a stampa sulla vita del celebre erudito: purtroppo per lui, a quella data non ne erano ancora

---

<sup>46</sup> Ivi, 198 (1850), fasc. 9.

<sup>47</sup> «Il ricordo e la fama del poliglotta erano ancora ben vivi ed impressi nella memoria degli amici, dei parenti, dei contemporanei» (F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., p. 30).



state pubblicate.<sup>48</sup> Ancor più significativa è però un'istanza, del tutto simile a quella appena ricordata, pervenuta un decennio più tardi al nuovo arcivescovo di Bologna, il card. Michele Viale Prelà.<sup>49</sup> L'elemento di maggiore interesse risiede in questo caso nell'identità del richiedente, ovvero il sacerdote Giovanni Bosco, più tardi venerato come santo, celebre educatore dei più disagiati giovani torinesi. Il cardinale corso poté in questo caso inviargli una biografia, annunciando inoltre a don Bosco la prossima edizione di un'ulteriore opera «su la vita e gli studi di quell'E.mo, lavoro affidato a persone meritevoli di intera fiducia».<sup>50</sup>

Come vedremo il card. Viale Prelà, nonostante la durata piuttosto breve del suo mandato sulla cattedra di S. Petronio, rivestì un ruolo non secondario nel tentativo di eternare la memoria di Mezzofanti anche se, in realtà, la questione nasceva da più pressanti esigenze economiche, manifestandosi nuovamente la necessità di provvedere al sostentamento dei familiari del defunto studioso. Il 25 luglio 1857 l'immediato successore di Mezzofanti nella veste di bibliotecario, il dott. Liborio Veggetti, scriveva a mons. Stanislao Svegliati, vicario generale della diocesi:

Animato sempre dal vivo desiderio di recare un vantaggio ai SS.ri Nepoti ed Eredi del fu E.mo Card. Mezzofanti, e procurare un nuovo lustro a questa Pontif. Biblioteca, cui presiedo quasi da venti anni, mi recai in Roma nel 1853 per conoscere a quanto potesse realmente ascendere la stima de' libri lasciati dal celebre Poliglotta, fatta dal Libraio Filippo Bonifazi, poiché al Catalogo già stampato fino dal 1851 mancavano i prezzi delle indicate Opere, e si chiedevano complessivamente \$ 4000 romani.

Rilevai in quest'ultimo mio viaggio che il valore totale ascendeva a \$ 2702:25 ma che avuto riguardo al pregio della intera Raccolta, potevasi esebire la somma di \$ 3000 [...].

Volle Provvidenza Divina offerirmi occasione di parlare con Sua Santità, e con benigne parole animato allo acquisto, sono riuscito a contentare gli Eredi col solo prezzo di \$ 2000, sempre che si assuma l'impegno di erigere un conveniente Monumento nella Chiesa titolare di Sant'Onofrio in Roma alla cara memoria dello illustre Cardinale loro affezionatissimo Zio. Ridotto il prezzo agli scudi duemila, pagabili a termini del presentato Progetto; la spesa del Monumento verrebbe fatta col ricavato della vendita dei duplicati formati colla compra della nuova Biblioteca, e colla raccolta di spontanee offerte, che mi lusingo ottenere dagli Esteri e Nazionali Ammiratori dello impareggiabile merito del Poliglotta Europeo. Colla possibile sollecitudine, non dirò esattezza, ho l'onore di unire alla presente un Elenco delle Opere principali, che potrebbero riuscire duplicate, il cui valore ascenderebbe circa a \$ 500, giacché non avendo

<sup>48</sup> AAB, *Segreteria arcivescovile*, 129 (1849), fasc. 60.

<sup>49</sup> Ivi, 149 (1859), fasc. 31.

<sup>50</sup> Poiché l'arcivescovo bolognese accennava all'attività di più autori, forse pensava alla traduzione dall'inglese della biografia di Russell: tale trasposizione, realizzata a più mani, era *in fieri* negli ultimi mesi del 1858 (cfr. F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 33-35) e poteva non essere ancora stata data alle stampe nel febbraio seguente, periodo al quale risalgono sia la richiesta che la risposta.

sott'occhio i libri da acquistarsi non posso istituire un rigoroso confronto, né fissare stabilmente il prezzo.<sup>51</sup>

Pochi giorni dopo, precisamente il primo agosto, il rettore dell'Università scriveva invece da Roma direttamente al card. Viale Prelà:

Dopo mezzo giorno di ieri fui invitato di recarmi la sera stessa da Sua Santità. Il S. Padre si degnò espormi che volendo fare del bene alla famiglia Mezzofanti comprava la libreria del fù E.mo per la somma di \$ 2000, della quale ne faceva dono alla Università, permettendo altresì che si vendessero i duplicati della riferita Libreria. [...]

Il S. Padre colla dipendenza mia a V. E. R.ma m'incaricava dell'adempimento di queste Sue generose disposizioni, e perciò in partecipare ciò stesso all'E. V. R.ma La prego di attestarmi gli ordini che crederà opportuni.

Dopo alcuni adempimenti burocratici l'acquisto da parte del papa per il tramite dell'arcivescovo di Bologna e la conseguente donazione dei libri di Mezzofanti alla Biblioteca dell'Università poterono infine essere eseguiti,<sup>52</sup> come apprendiamo da un solenne documento ufficiale a stampa timbrato e firmato dal porporato corso:

MICHELE DEL TITOLO DEI Ss. ANDREA E GREGORIO AL MONTE CELIO PRETE CARDINALE DELLA S. R. C. VIALE-PRELA' PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

La Santità di Nostro Signore PIO PP. IX. intenta sempre a promuovere le Lettere e le Scienze, e ad onorare la memoria di chi in esse più si è distinto, non che a dar nuovo lustro agl'Instituti destinati all'incremento delle medesime; stabili nella Sovrana Sua munificenza di far acquisto della Biblioteca poliglotta dell'Illustre Filologo Cardinale GIUSEPPE MEZZOFANTI di chiara memoria.

Volendo poi Sua Santità dare argomento non perituro della Sovrana Sua benignità alla Città di Bologna, e nell'intento di onorar la memoria dell'esimio Porporato nel luogo stesso, in cui egli fece tesoro di tanto vasto e raro sapere, e desiderando altresì di render vieppiù preziosa questa Biblioteca universitaria, si è degnata far dono alla medesima della Biblioteca del Cardinale Mezzofanti acquistata dalla stessa Santità Sua, come risulta da Scrittura firmata il 14 Agosto 1857.

Onorati Noi dell'incarico di mandare ad effetto le generose e munifiche disposizioni di Sua Santità, dopo avere nell'agosto suo nome fatto acquisto dagli eredi del Cardinale Mezzofanti della Biblioteca suddetta, ora nella nostra qualità di Delegato e Plenipotenziario Pontificio per quest'oggetto, facciamo egualmente nel venerato nome del S. Padre pieno e libero dono alla Biblioteca universitaria di Bologna di tutte le opere

---

<sup>51</sup> Questa lettera, insieme agli altri documenti relativi alla cessione della biblioteca privata di Mezzofanti qui citati, è conservata in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 222 (1857), fasc. 36.

<sup>52</sup> L'acquisto (avvenuto sulla base del catalogo a stampa realizzato dal libraio Bonifazi nel 1851 e comprendente 1.582 opere) e la contestuale donazione sono stati brevemente sunteggiati in F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 156-159.

costituenti la Biblioteca Mezzofanti, le quali sono descritte, e classificate nel Catalogo contrassegnato colla Nostra firma. La Santità Sua pertanto vuole ed ordina, che le opere suaccennate debbano ora, ed in perpetuo formare un'aggiunta alla Biblioteca universitaria, ed alla classica collezione dei Libri Orientali esistenti nella Sala tanto meritamente intitolata al Cardinale Mezzofanti.

Ed affinché di questa generosa donazione fatta dal S. Padre PIO PP. IX. resti perpetuo legale documento, abbiam firmato di proprio pugno il presente atto, facendovi apporre il Nostro Sigillo.

Dal Nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna il 15 Agosto 1857.

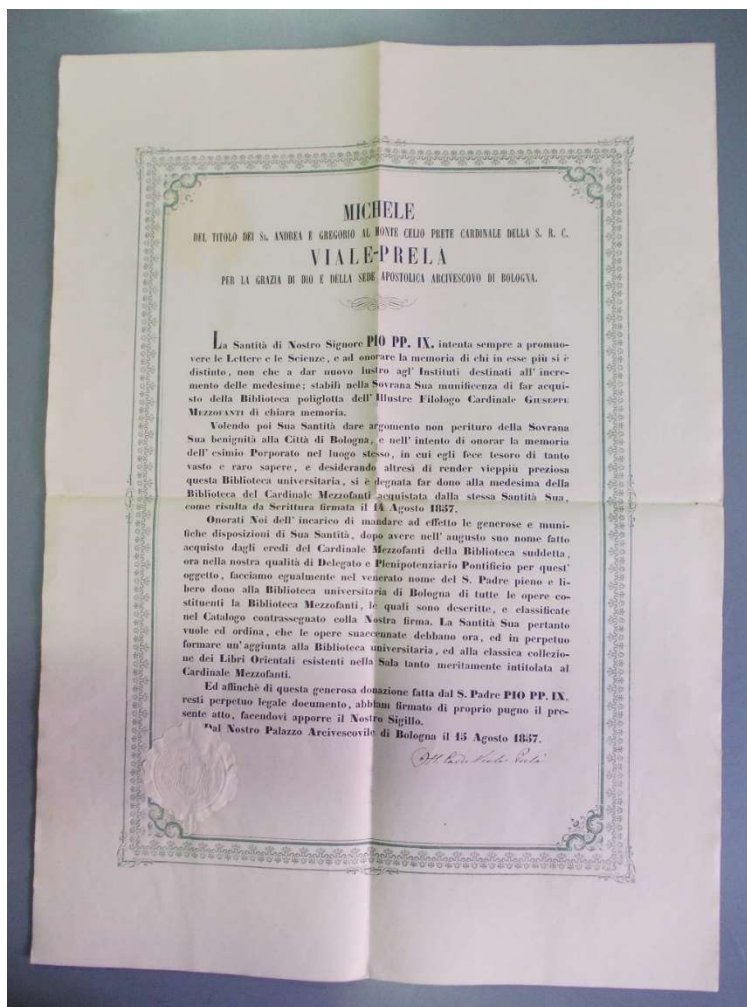


Fig. 2. Il documento ufficiale a stampa per l'acquisizione e la contestuale cessione alla BUB della Biblioteca Mezzofanti (AAB, *Segreteria arcivescovile*, 222 (1857), fasc. 36).

Che ne fu, invece, della proposta realizzazione di un monumento funebre da installare a Roma? Sappiamo che il 26 febbraio 1858 un giovane scultore di origine centese aveva scritto al card. Viale Prelà proponendosi a tale scopo e ottenendo una commendatizia dello stesso arcivescovo al

bibliotecario Veggetti, che in quel periodo si trovava nella capitale.<sup>53</sup> Il 13 marzo quest'ultimo aggiornava il porporato, comunicandogli fra l'altro che alcuni avrebbero voluto istituire una sottoscrizione «per eternare la fama di un singolarissimo Personaggio» e proponendo, inoltre, che lo scultore segnalatogli presentasse

un disegno di sua invenzione, perché già altri due vi sono da me veduti, e che nel caso venisse piaciuto, gli si accorderebbe la preferenza, quando mai Sua Santità non avesse preventivo impegno.

Nel frattempo Viale Prelà decideva di imprimere un'accelerazione alla trattativa coinvolgendo anche il card. Giacomo Antonelli, segretario di Stato. A lui chiedeva, non senza una certa retorica,

se non fosse bello, che alla fama di un tanto Porporato celebre in tutto il mondo, si aggiungesse la gloria di un monumento fattogli erigere dal Sommo Pontefice. La Santità Sua si degnò di non disapprovare il pensiero.

Antonelli riscontrò l'arcivescovo bolognese il 25 marzo comunicandogli di aver informato su tutta la questione il papa, il quale aveva espresso parere positivo. Tuttavia giunti a questo punto, nel vivo della trattativa, la documentazione si interrompe e non sembra che la pratica abbia avuto seguito. Con tutta probabilità la faccenda dovette essere accantonata a causa dei noti eventi politici e militari che avrebbero portato nel giro di pochi mesi all'unificazione italiana. Sappiamo però che un monumento funebre nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, di cui Mezzofanti era stato titolare per tutto il cardinalato, fu infine realizzato nel 1885.<sup>54</sup>

La disamina fin qui condotta su un campione piuttosto consistente di documentazione sinora inedita appare confermare l'ipotesi espressa in apertura: Mezzofanti interpretò quanto gli occorre di vivere nella piena consapevolezza di essere un ecclesiastico e seppe crescere sotto l'ala protettrice dei suoi superiori, soprattutto del card. Oppizzoni, manifestando ripetutamente docilità, disponibilità e gratitudine. Dal canto suo l'arcivescovo milanese godette di un episcopato eccezionalmente lungo e fu al centro della vicenda politica ed ecclesiale del suo tempo:<sup>55</sup> pertanto

---

<sup>53</sup> AAB, *Segreteria arcivescovile*, 147 (1858), fasc. 29.

<sup>54</sup> *Il monumento al Cardinale Mezzofanti*, «La Civiltà Cattolica», ser. XII, vol. XI (1885), pp. 346-347, disponibile anche online <[https://books.google.it/books?id=S7DWZBnMyI8C&pg=PA346&lpg=PA346&dq=monumento+mezzofanti+roma&source=bl&ots=VazI BiJVIF&sig=ACfU3U1Mg3WWvt\\_S\\_U0otYEeocPne54o6Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwItpk7Bx4rnAhXRsaQKHVCSDAAQ6AEwAnoECAoQAQ#v=onepage&q=monumento%20mezzofanti%20roma&f=false](https://books.google.it/books?id=S7DWZBnMyI8C&pg=PA346&lpg=PA346&dq=monumento+mezzofanti+roma&source=bl&ots=VazI BiJVIF&sig=ACfU3U1Mg3WWvt_S_U0otYEeocPne54o6Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwItpk7Bx4rnAhXRsaQKHVCSDAAQ6AEwAnoECAoQAQ#v=onepage&q=monumento%20mezzofanti%20roma&f=false)>, ultima cons.: 01.04.2020. Cfr. inoltre F. PASTI, *Un poliglotta*, cit., pp. 43-44. Relativamente alla chiesa di S. Onofrio si segnala una suggestiva curiosità: il primo successore di Mezzofanti come titolare della basilica fu il card. Carlo Luigi Morichini, arcivescovo di Bologna dal 1871 al 1877.

<sup>55</sup> Su questo importante porporato è ora disponibile, con riferimenti bibliografici aggiornati,

poté garantire al fidato bibliotecario le migliori condizioni per mettere in mostra e far maturare le sue qualità; inoltre fu lui a proporre una promozione che si sarebbe dimostrata decisiva nella carriera del professore di lingue orientali, il quale ebbe così occasione di trasferirsi a Roma. La stima dei superiori nei confronti di quest'ultimo si accrebbe ed allargò fino ai vertici della gerarchia, come dimostrò fattivamente il pontefice Gregorio XVI, mentre i segretari di Stato succedutisi nel corso del tempo ebbero sempre per Mezzofanti parole di elogio. La notorietà da lui raggiunta fu motivo di vanto per i membri del clero bolognese e travalicò i confini geografici cittadini nonché i limiti temporali della sua vita.

«Porporato celebre in tutto il mondo» ebbe a scrivere il card. Viale Prelà in una lettera più sopra citata del 1858: tale espressione istituisce un nesso tra la fama raggiunta da Mezzofanti grazie alle doti di poliglotta e il suo stato di ecclesiastico, più precisamente di cardinale. Questi due elementi, autonomi eppure funzionali l'uno per l'altro, hanno finito per scindersi nel corso del tempo ma costituivano un *unicum* presso i superiori e i confratelli del porporato. Il loro riaccostamento è suggerito dalle carte qui analizzate e si propone come proficua traccia di lavoro nella prospettiva di una sempre più accurata ricostruzione biografica del card. Mezzofanti.

### *Appendice*<sup>56</sup>

Nota dei Libri offerti in dono alla Biblioteca della Pontificia Università dal Nobile Uomo Sig. Biagio Stulli di Ragusa, e ad essa trasmessi dall'III.mo ed Ecc.mo Sig. Dr. Pistorini il giorno 23 Giugno 1830

- Stulli P. Gioacchino, Vocabolario Italiano-Illirico-Latino. Ragusa, Martecchini 1810. Vol. 2 in 4°. Esemplare magnifico in Carta Reale.<sup>57</sup>
- Stulli Ioakimo, Rjecrosloxje; cioè Vocabolario Illirico Italiano Latino. Ragusa, Martekini 1806. Vol. 2 in 4°.<sup>58</sup>
- Appendini P. Francesco M.ia, Grammatica della Lingua Illirica, Edizione 2<sup>a</sup>. Ragusa, Martecchini 1828 in 8.<sup>59</sup>

---

*Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia. Atti del convegno: Bologna, 18-20 novembre 2013*, a cura di Maurizio Tagliaferri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015.

<sup>56</sup> Si trascrive qui la nota dei libri donati da Biagio Stulli alla BUB, conservata in AAB, *Segreteria arcivescovile*, 207 (1830), fasc. 2.

<sup>57</sup> GIOACCHINO STULLI, *Vocabolario italiano-illirico-latino del p. Gioacchino Stulli raguseo ... diviso in due tomi nei quali si contengono le frasi più usitate, e più eleganti, i modi di dire, i proverbj ec. di tutte tre le lingue*, Ragusa, Martecchini, 1810 (BUB, A.VI.D.V.11). Nell'esemplare è presente l'ex libris del fondo Mezzofanti. Gioacchino Stulli realizzò il più importante dizionario in antico croato, riguardante all'incirca 80.000 lemmi, nel quale i volumi del 1806 e 1810 donati a Mezzofanti sono ricompresi: manca la prima parte, pubblicata nel 1801.

<sup>58</sup> ID., *Joakima Stulli Dubrocsanina ... Rjecrosloxje u komu donosuse upotrebljenja, urednia, mucsnia istieh jesika krasnoslovja nacsini, izgovaranja i prorjecsa*, Ragusa, Martecchini, 1806 (Ivi, A.VI.D.V.5). Nell'esemplare è presente l'ex libris del fondo Mezzofanti.

<sup>59</sup> FRANCESCO MARIA APPENDINI, *Grammatica della lingua illirica compilata dal padre Francesco M.ria Appendini delle scuole pie professore di eloquenza nel Collegio di Ragusa*, Ragusa,

- *Phaedri Fabulae Aesopice, versibus illyricis a Georgio Ferrich Ragusino redditae*. Ragusi 1813 in 12.<sup>60</sup>
- *Grammaire Turque à Constantinople*. 1730 in 4°. Rara assai. L'Esemplare è in carta di vario colore per eleganza orientale.<sup>61</sup>
- *A perpetua Onoranza del dottor Luca Stulli di Ragusi. Prose e Versi*. Bologna, Nobili 1829 in 4°.<sup>62</sup>



---

Martecchini, 1828, edizione seconda (Ivi, A.V.V.XV.23). L'esemplare riporta la dedica: «Alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna. In attestato della più distinta stima e rispetto pel chiarissimo Bibliotecario Signor Giuseppe Mezzofanti. Di Ragusa. I Fratelli Stulli».

<sup>60</sup>GIORGIO FERRICH, *Phaedri Augusti Liberti Fabulae Aesopiae. Versibus Illyricis a Georgio Ferrich ragusino redditae*, Ragusa, s.e., 1813 (Ivi, A.V.O.VII.25). L'esemplare riporta la dedica: «Alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna. In attestato della più distinta stima e rispetto pel chiarissimo Bibliotecario Signor Giuseppe Mezzofanti. Di Ragusa. I Fratelli Stulli».

<sup>61</sup>JEAN BAPTISTE HOLDERMAN, *Grammaire turque, ou methode courte & facile, pour apprendre la langue turque*, Costantinopoli, s.e., 1730 (Ivi, A.II.B.VII.9). L'esemplare riporta la dedica: «Alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna. In attestato della più distinta stima e rispetto pel chiarissimo Bibliotecario Signor Giuseppe Mezzofanti. Di Ragusa. I Fratelli Stulli».

<sup>62</sup>*A perpetua onoranza del dottor Luca Stulli di Ragusi prose e versi*, Bologna, Nobili, 1829 (Ivi, A.II.Caps.V.19). Nell'esemplare è presente l'ex libris del fondo Mezzofanti.